

# ORIENTARE AI VALORI DI NONVIOLENZA E PACE: PROGETTO E LAVORO DI GRUPPO FIN DALLA PRIMA SCUOLA

di Idana Pescioli

Ringrazio ~~Gianni Broi~~ <sup>l'invito</sup> per avermi invitato a questo Convegno sull'Arte postale per una comunicazione sul lavoro che dal 1966 in poi ho realizzato con il GUSIAS - Gruppo Universitario Studenti Insegnanti Aggiornamento Sperimentazione - fra Università - Scuola - Territorio: coinvolgendo per più anni, nella Ricerca in direzione scientifica e nella Didattica innovativa, più scuole dell'infanzia ed elementare con migliaia di bambini.

Si tratta di Progetti che stimolano anzitutto a conoscere l'Ambiente di vita attraverso esplorazioni e incontri diretti nella 'città' e dintorni; quindi mettono i bambini in contatto ravvicinato: sia con le Scienze, tramite ricerche e scoperte fra Natura e Cultura; sia con le Arti, mediante elaborazioni e invenzioni da e in pitture - poesie - crete; fino all'attuazione di Feste con un Teatro tutto organizzato e partecipato da loro stessi. Con ciò i bambini vengono ad essere orientati fino da piccoli verso atteggiamenti e comportamenti validi per la costruzione di una cultura vissuta di libertà e nonviolenza attiva: quindi di pace.

Cioè, i Progetti di intervento nella scuola da me stessa presentati in sede universitaria come docente di Metodologia e Didattica - dal primo SAPER VEDERE attuato negli anni '70, al più recente dell'80 - 90 AMBIENTE - ARTI - SCIENZE - PACE - sono volti alla formazione e produzione di cultura: in senso unitario e interdisciplinare, d'impegno globale della persona quale unità biopsichica-ambientale.

Questo si attua: prima, con almeno tre anni di lavoro intenso di studio-ricerca, progettazione-programmazione di una didattica quotidiana alternativa insieme a studenti di Pedagogia e insegnanti all'opera in scuole di base a Firenze e in Toscana; poi in altrettanti e più anni di una vasta gamma di attività svolte con i bambini, considerati e valorizzati fino dalla prima scuola come soggetti attivi: appunto in quanto progettatori e produttori di cultura fino dalla tenera età. Come dire, che non solo gli adulti ma anche i bambini sono capaci di elaborare più forme di cultura mediante immagini - parole - azioni: riguardo agli aspetti della realtà quotidiana con cui entrano in contatto diretto e partecipato.

Ciò avviene sempre partendo dai problemi incontrati giorno e giorno e dalla osservazione attenta e circostanziata di facce del reale stesso: saper vedere e pensare per dire e fare accanto agli altri. Il che si traduce poi in 'rappresentazioni' e 'progetti' dei bambini - di gruppo e individuali - espressi e comunicati con più linguaggi usufruendo di spazi e tempi, materiali e strumenti in più laboratori: quali pittura e creta - storie e poesia - costruzioni e teatro.

Le rappresentazioni si riferiscono a fatti avvenuti e ad atti reali, vissuti in esperienze di prima mano; i progetti invece riguardano attività future, motivate e mirate alla trasformazione della realtà stessa attraverso programmazione - organizzazione - realizzazione di percorsi, da verificare poi - con il sostegno degli adulti - nei risultati ottenuti: appunto come prodotti della elaborazione culturale dei bambini.

Ecco una esemplificazione: con due pitture a colori riportate nel volume "Progetti e percorsi per

*Fulvia le Scritture  
di Idana Pescioli*

cambiare la cultura" GUSIAS 1992.

"Il bosco sporco" è una 'rappresentazione' di un gruppo di bambini di cinque anni dopo che, in una 'uscita' per una 'ricerca' con la maestra, hanno visto i tanti oggetti lasciati dagli adulti sotto e fra gli alberi: una scoperta che ha stupito molto i piccoli (perciò hanno così 'enfaticizzato' nelle dimensioni e nei colori le cose trovate!).

Da qui è nato il 'progetto' su "Il bosco pulito" (cioè per andare a pulirlo: e lo hanno fatto poi davvero) dove i bambini prefigurano come gli alberi vivono e fioriscono, come si trasformano e diventano felici senza violenze e inquinamento!

Questo è un esempio lampante di come la immaginazione creativa e progettuale si genera e cresce solo se nutrita di contatto corporeo in mezzo alla realtà osservata - sentita - vissuta con una partecipazione diretta e 'piena'. Qui è evidente il coinvolgimento dei piccoli che sono entrati dentro le cose: si vedono bene l'impegno, lo sforzo, la gioia legati al lavoro di gruppo che dà successo e gratificazione a tutti. Giacché si riconosce bene l'albero di ciascuno nel contesto globale degli alberi (il pannello è lungo oltre tre metri!) in cui ogni bambino ha portato il suo contributo originale per costruire il bosco.

Ebbene, non so se possa interessare ai presenti - artisti e studiosi d'arte postale - quello che abbiamo fatto e facciamo nelle scuole di base, ottenendo dai bambini di 3-11 anni risultati notevoli: anche in forme artistiche, ma non solo.

Del resto tali prodotti sono stati esposti sotto gli occhi di tutti e più volte in grandi Mostre, sempre accompagnate da Incontri con dibattiti e confronti tra docenti di più discipline ed esperti di varia provenienza, con lo scopo di approfondire concetti e valori di fondo da tradurre in atteggiamenti e comportamenti di vita: quali le forme di cultura unitaria e interdisciplinare da stimolare e produrre fino dall'infanzia; ed insieme la pratica del progetto e del lavoro di gruppo da favorire e attuare fino dalla 'prima scuola'.

Questo proprio per mettere le basi della libertà e nonviolenza come della progettazione e produzione culturale futura di ogni cittadino: in quanto persona completa che possa portare sempre e comunque un suo contributo alla qualità della vita nell'ambiente quotidiano di pensiero e azione. Ciò, esprimendo e comunicando in più linguaggi originali e cooperativi le sue capacità critiche e creative insieme nel senso della collaborazione e della solidarietà nella 'città': a superamento della competitività e della violenza quanto dei 'modelli' e degli 'stereotipi' prevalenti e dilaganti nel mondo attuale.

Non so se ai presenti interessa tutto questo, perché non riesco a vedere quanto e come siano confrontabili i metodi e i risultati della nostra attività con la vostra.

Il nostro, anzitutto lavoro di gruppo, come dicevo anche in forme artistiche (specie linguaggi pittorico-plastico-poetico) il quale nasce comunque e sempre da un 'progetto': prima degli adulti poi dei bambini. Eppure - - - - -

Il vostro, sempre lavoro di singoli, solo d'arte e solo di adulti, che viene inviato per posta e scambiato con quello di altri singoli: ma che non comporta mai contatti diretti-corporei durante la produzione artistica ovvero la elaborazione grafica o linguistica propria di ogni artista (quasi l'artista fosse una 'monade' o meglio una 'chiocciola' che manda messaggi allungando le

cornella ma per ritirarle subito dentro, davanti alla realtà con le 'minacce' costituite dagli altri individui in movimento)

Il vostro, è certo un fatto importante di avvicinamento ad altri adulti: giacché non volete entrare in competizione fra artisti (così ho sentito dire da uno di voi). Ma tale fatto appare tuttavia lontano da ciò che caratterizza il nostro modo di lavorare e produrre: perché da una parte produttori sono anche i bambini, dall'altro solo gli adulti. Eppure bambini e adulti non sono da separare in due mondi non comunicanti: anzi non è detto che noi adulti non possiamo imparare proprio dai bambini.

Senza mitizzarli, è vero che i bambini – tanto più se piccoli, essendo più vicini allo sbocciare della vita – esprimono energie forti e fresche con manifestazioni intense e originali di pensiero e di emozioni, con capacità di giocare e lavorare accanto agli altri con gusto e piacere. Ciò che di fatto gli adulti (ognuno di noi adulti nel mondo) riescono a fare più raramente: lasciando così inesprese e incoltivate gran parte delle loro energie che investono sempre meno in attività di collaborazione con gli altri in nuovi 'progetti' e 'percorsi' possibili e attuabili per migliorare la convivenza della nostra <sup>specie</sup> sul pianeta.

Noi facciamo da tanti anni questo lavoro progettuale e culturale in gruppo, proprio per stimolare lo sviluppo delle ricche potenzialità di tutti i bambini fino dall'età più tenera e flessibile verso la libertà e la nonviolenza – come dicevo – attraverso attività di espressione e comunicazione a loro livello. Cioè portiamo avanti questo lavoro complesso e non facile, ma affascinante e promettente per il futuro, per l'appunto aiutando i piccoli ad imparare a stare insieme gomito a gomito: l'uno accanto agli altri con il movimento e l'uso di tutto il corpo.

E questo avviene proprio partendo dal conflitto inevitabile che scoppia fra loro, nei primi incontri, con vere 'lotte' di spinte-botte-morsi: quali forme di aggressività da canalizzare con il gioco e il lavoro progettato insieme in piccoli gruppi (da 2 a 5-6 bambini) e con una programmazione puntuale comune, che arriva a produrre sempre qualcosa di concreto. E in tale prodotto si riconoscono tutti quelli che hanno partecipato all'intero processo: che è stato percorso discutendo con scontri e incontri, ma sempre operando accanto agli altri.

Ecco, questo per me significa orientare i bambini a diventare amici e a co-operare, superando così la competizione fra singoli tramite la produzione di gruppo: ovvero con prodotti culturali di fatto più ricchi e sfaccettati di quelli individuali. I quali prodotti dei singoli sono comunque da stimolare fino dalla scuola di base, che è di tutti: ma sempre dopo la pratica 'precoce' del lavoro di gruppo – e ancora insieme a questa – giacché le sue 'risonanze' ognuno se le porta dentro per tutta la vita. A beneficio suo e al tempo stesso degli altri.

Per chi volesse approfondire il discorso dei valori di nonviolenza e pace dalle elaborazioni dei bambini, segnalo – oltre al volume prima citato – alcuni degli ultimi libri editi dal GUSIAS: Progettare per una cultura di pace (2 voll. su Mostra e Incontro del 1986, con riproduzioni di pitture) e Per una cultura di nonviolenza, del 1988.

Segnalo anche Tre Audiovisivi che ho preparato al Centro TV della Università di Firenze (a cui si possono richiedere: tel. 055/4376381). In essi, con il montaggio di moltissime e coloratissime immagini pittoriche raccolte negli oltre trent'anni di Ricerca sperimentale e

Didattica innovativa, si ripercorre il cammino fatto: da "Una scuola fra gli olivi" negli anni '50 a "Studenti e Insegnanti fra Università e Scuola" negli anni '70, fino a "Rappresentazioni e Progetti dei bambini fra Scuola e Territorio" negli anni '80-90.

Proprio questi Video - doppiati in più lingue - saranno inviati dalla Regione in più città europee ed extra-europee nella "settimana della cultura toscana nel mondo": perciò mi sarebbe piaciuto vederne e discuterne uno con voi, che venite anche da altri Paesi.

Grazie a tutti voi che avete ascoltato ed a quanti vorranno 'vedere e riflettere per dire e fare accanto agli altri': almeno in un dibattito di critica amicale, sempre costruttiva per tutti noi impegnati in direzione della 'nonviolenza attiva'.

Idana Pesciol.

Docente nell'Università di Firenze  
e Presidente del GUSIAS

Firenze, via Loggetta 125 - 50135 FL Tel 055/672149

1) [Bisogna approfondire <sup>e vedere che</sup> cosa significa 'collaborazione': <sup>che</sup> cosa vuol dire stare insieme e cosa produrre insieme... Per produrre insieme,] io posso dire altro --

Heilant [sia perché siete degli adulti, sia perché vivete in un mondo che sembra - tutto sommato, questa è la mia impressione - costituito prevalentemente da individui singoli -- che <sup>dicono:</sup> "si mettono in 'competizione'". Ma c'è <sup>una</sup> differenza tra il non mettersi in competizione e invece affrontare la realtà dell'altro, discutendo su quello che si fa e provando a fare qualche cosa insieme.]

2) No, io non la chiamo educazione [ma piuttosto formazione], Io dico che si produce cultura... [Enlo d.].

3) [Perché non vedi mai le persone (come a telefono), non tocchi la realtà, non hai contatti corporei con le persone; anzi le sfuggi, ho sentito dire, in un intervento, da un artista che i bambini con cui era in corrispondenza, non li voleva vedere...]

4) Tu dici contatto, ma stai attento: se mi fisicamente ciascuno torna a fare la cosa per conto suo, non c'è contatto per niente. (Raccontare insieme, per esempio; io ho visto la differenza enorme che c'era quando come CEMEA come COOPERAZIONE EDUCATIVA si stava a mangiare insieme...)

5) [Il nostro] è un lavoro che non può essere improvvisato. [Se non si produce cultura noi adulti, se non s'impara stando] insieme in gruppo a lavorare tre-quattro anni, [non abbiamo acquisito] quegli atteggiamenti interiori e quei comportamenti [esteriori che ~~sono~~] ci permettono di diventare studiosi... con gli altri, [scoprire un problema] farlo diventare modo "...."  
Cioè non si accettano stereotipi e non si accettano insieme, vivendo insieme; [secondo come si lavora] e come si produce cultura.

➔ in comune: oppure no, può arrivare anche a messa strada o può uscire in risultati molto diversi da quelli della cosiddetta Arte.]

6) - 'super vedere meglio' - in interpretazione: <sup>quindi</sup> approssimando o togliendo a quella che poteva essere la fotografia. Non c'entra nulla con la fotografia. Rappresentare il suo diamante. Sono rappresentazioni quelle...

Ora però, se non si progetta insieme non si può nemmeno capire. Secondo me tutti noi ~~osano~~ o meglio] avere l'esperienza di che cosa...

<sup>(potrebbe essere)</sup> Secondo me ~~un~~ progetto fatto insieme al momento del congresso... Si fa una cosa insieme? Ci si mette attorno a un tavolo e si decide cosa fare insieme.

Ognuno porta il proprio contributo e qui [il tentativo è forte e difficile...]

Stando adulti, non essendo più bambini. Ecco perché non so se il progetto di gruppo si possa trasferire in questo caso. Non essendo

bambini. Non solo viene fuori la competizione: ma, prima <sup>della</sup> ~~competizione~~ viene fuori l'individualismo che sembra esasperato nel vostro caso. Perché tutti gli artisti postali vogliono essere individuali [per essere creativi] e poi non s'incontrano mai per criticare il loro individualismo, per migliorarlo, per superarlo. Allora...

7) ... si progetta, per esempio, per fare [un quadro <sup>collettivo</sup> ~~non~~]: un quadro di gruppo.

[È di gruppo, eppure] ognuno dà il meglio di sé - - - Come quando

si fa un'elaborazione con la rete [con i bambini]: ognuno fa la sua parte, poi quando sono cotte tutte queste parti si mettono insieme. Ma il progetto iniziale era di insieme, <sup>era di insieme,</sup> non ~~di~~ delle parti da mettere insieme. E] un progetto d'insieme, primo, organico, da dove... ti hanno detto: "Sì, bravo". [Nel progetto di gruppo] è un'altra cosa, perché...

8) Però ai Congressi... [Non è detto che tutto questo lavoro fatto con i bambini non possa servire anche per un adulto; che lo stimolo che danno i bambini con la loro creatività e con i loro risultati non possa essere accolto dagli adulti; i quali si riuniscono in un Congresso di due o tre giorni e fanno insieme laboratori. È un inizio, può darsi che vada o non, per approfondire quello che viene discusso rapporto epistolare o non, scambio epistolare o no, quindi rapporto - scambio - contatti. Nel congresso-laboratorio <sup>generale</sup> ci sarà un contatto un po' più coinvolgente che a distanza; quindi il luogo e lo spazio contano sicuramente nella formazione di un piccolo gruppo.] [Il quale può formarsi fino al linguaggio in comune, fino all'espressione]